



**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.**

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ). . . . . 2 80  
 All' Estero ( franco fino ai confini. 2 80

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIÒ ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
27 Luglio { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,3	+ 14, 6°	24°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 26 Luglio, fino alle 9 pomer. del 27 Temperat. mass. + 26,0 Temperat. min. + 12,2
» 3 pomer.	» 28 » 0,6	+ 25, 1	45	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 28 » 1,1	+ 18, 2	14	S-O. m.	Chiarissimo.	

ROMA 28 Luglio.

**PARTE UFFICIALE**

**MINISTERO DELLE FINANZE.**

**ORDINANZA**

Visto che la Truppa di Finanza, per le trascorse politiche vicende, fu distratta dai principii di suo istituto, con grave danno degl' interessi dell' Erario, restò infestata nel suo personale, e sostanzialmente disorganizzata;

Considerando che trovansi di urgente necessità il riordinare la medesima truppa, per costituir-la nella forma confacente al servizio che dalla medesima deve attendersi, e formarla di tutti individui meritevoli della fiducia del Governo; riportata la superiore approvazione;

**SI ORDINA:**

1. Il Corpo della Truppa di Finanza è disciolto col giorno ultimo del cadente mese.
2. Gl'individui che attualmente vi appartengono, resteranno fino a nuov'ordine ai loro posti, per prestarvi servizio, fino a tanto che per ciascuno individualmente venga emanata la relativa deliberazione; dopo di che ognuno dovrà uniformarsi a quella disposizione che verrà su di lui emanata.
3. È istituita perciò una Commissione, diretta ad esaminare individualmente la condotta di ciascuno, e proporre nel più breve tempo la nuova organizzazione della medesima truppa, in modo confacente alla soddisfazione delle sue attribuzioni.
4. La Direzione Generale delle Dogane, e gli ufficiali che finora appartennero al Corpo, somministreranno alla Commissione i ruoli e tutte le notizie necessarie al disimpegno delle sue funzioni; al quale effetto la Commissione stessa si dirigerà ancora alle Autorità locali, alle Direzioni di Polizia, ed a chiunque altro possa somministrare utili notizie.
5. La Commissione è composta dei

- Sigg. Cap. *Ermano Frezza*
- Cap. *Antonio Buglielli*
- Cap. *Pietro Bossi*
- Cap. *Luigi Impacciati*
- Ten. *G. B. Mazzocchi* Segret.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 27 Luglio 1849.

Il Commissario generale al Ministero delle Finanze  
**ANGELO GALLI.**

Con biglietto del Commissariato generale al Ministero delle Finanze in data 25 corrente, è stato richiamato, d'ordine di SUA SANTITÀ, il signor Giuseppe Mazio all' ufficio di Direttore della Zecca Pontificia di Roma, da cui erasi allontanato per le circostanze del caduto Governo repubblicano.

Li 27 Luglio 1849.

ANGELO GALLI *Commiss.*

**PARTE NON UFFICIALE**

Un incendio a eclatè a Rome dans la nuit du 26 au 27 Juillet. Les Pompiers de la Ville et les Militaires français se sont portés avec célérité sur le

lieu du sinistre. Ils ont été promptement maîtres du feu.

A fin de donner une direction de plus en plus régulière au dévouement des militaires des divers Corps, le Commandant de la Place a donné pour le cas d'un nouvel incendie l'ordre ci après :

**ORDRE DE LA PLACE**

Rome le 27 Juillet 1849.

En cas d'incendie, le Commandant du 1. poste, ou l'on s'en apercevra, enverra sur le champ avertir le poste de Sapeurs-Pompiers le plus voisin, s'il y en a. Il détachera en même temps un caporal et deux fusiliers pour voir si le feu se manifeste de manière à avoir des suites graves, soit pour l'établissement même dans le quel il aura pris, soit pour ceux qui l'environnent. S'il paraît tel au caporal, il le fera dire de suite au commandant du poste, qui enverra un renfort nécessaire, suivant sa force, pour empêcher le désordre et faciliter les premiers secours; il en informera aussitôt l'État-major de la Place. Il fera donner le même avis aux postes et casernes le plus à proximité de l'incendie.

Sur cet avis, les hommes des casernes seront mis immédiatement sur pied, un tiers en travailleurs, et les deux autres tiers en armes. L'Adjutant major de service enverra sur les lieux de l'incendie un fort détachement, moitié en armes, moitié en travailleurs.

On ne laissera approcher du lieu de l'incendie que ceux qui porteront des seaux, des échelles, ou qui conduiront des pompes ou de tonneaux.

Pour des feux de cheminées ou autres qui ne donneraient aucune crainte sur leur suite, on se bornera, sur l'avis des Pompiers, aux précautions d'ordre, et il suffira que le Chef du poste en fasse mention détaillée sur son rapport.

Le Général Commandant la Piazza croit devoir faire observer à Messieurs les officiers de troupes, que, lorsqu'un officier de Pompiers se trouve sur le lieu de l'incendie, à lui seul appartient la direction des travaux: les officiers de troupes devront obtempérer à toutes les demandes qui leur sont faites par les officiers de Pompiers qui ont le commandement.

Le Général Commandant la Place  
**SAUVAN.**

Un incendio scoppiava a Roma nella notte del 26 al 27 luglio. I pompieri locali e le milizie francesi si sono recati con celerità sul luogo del disastro. In breve pervennero a dominare il fuoco.

Onde conferire una direzione maggiormente regolare allo zelo ed al coraggio dei militari appartenenti ai vari corpi, il Comando della piazza ha emesso, in caso di novello incendio, il seguente:

**ORDINE DELLA PIAZZA**

Nel caso d' incendio, il Comandante del primo posto, avvedendosene, manderà immantinente ad avvertire quello de' Pompiers il più vicino, e distaccherà simultaneamente un caporale e due fusiliers, onde osservare se il fuoco sia tale da temersene gravi conseguenze, sia per la fabbrica stessa ove ha cominciato, sia per quelle che stanno attorno. In tal circostanza il caporale ne farà tosto avvertito il Comandante del posto, il quale spedisirà un rinforzo necessario, secondo la sua forza, per impedire il disordine e facilitare i primi soccorsi, informandone senza ritardo lo Stato-maggiore della piazza, non che i posti e caserme le più prossime all' incendio.

In seguito di questo avviso, saranno immantinentemente messi in piedi i soldati delle caserme, un terzo come lavoranti, e gli altri due terzi armati. L'Adjutant maggiore di servizio invierà sulla faccia del luogo un forte distaccamento, metà armati, metà lavoranti.

**AVVERTENZE**

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

Si lasceranno avvicinare al luogo dell' incendio quelli soltanto che porteranno secchi, scale, pompe, o botti.

In quanto agl' incendj di camini, o altri che non ispirassero alcun timore, saranno, d' appresso l'avviso de' pompieri, osservate soltanto le precauzioni d' ordine, e basterà che il Capo del posto ne faccia particolare menzione nel suo rapporto.

Il Generale comandante la piazza credo dover fare osservare agli uffiziali di truppe, che, se trovansi sulla faccia del luogo un uffiziale di Pompiers, a questi appartiene esclusivamente la direzione de' lavori, e gli uffiziali di truppe dovranno ubbidire ad ogni richiesta che sia loro fatta dagli uffiziali di Pompiers che hanno il comando.

Il Generale Comandante la Piazza  
**SAUVAN.**

**COMMISSIONE MUNICIPALE.**

Essendosi degnata la SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE, nel dare grazioso riscontro alla lettera inviata dalla Commissione Municipale (vedi num. 17), rimettere a questa la somma di doppie trecento in oro per esser erogata nel procacciare lavoro alla classe indigente; la Commissione stessa, nell' adunanza del giorno 24 corrente ha deciso che tal somma venga impiegata nel sovvenire specialmente le madri di famiglia povere con dar loro a confezionare altri effetti di vestiario diversi da quelli che di già ordinariamente si distribuiscono dalla Beneficenza: rimettendo l' esecuzione del presente ordine alla Sezione della Beneficenza medesima.

Dal Campidoglio li 26 Luglio.

P. ODESCALCHI, *Presidente.*

Il Collegio di Propaganda, in seguito di una colletta fatta, ha riunito la somma di sc. 13. 16 per concorrere al soccorso degli operaj. Gli Alunni di esso appartengono a varie nazioni, ed a Roma soltanto si può trovar l'esempio di simili atti di beneficenza.

Nei mesi di Maggio e di Giugno, il Comando Militare stabilì in Roma 16 Ambulanze o Spedali militari, nei locali seguenti:

- Convento di S. Pietro in Montorio.
- Monastero dei Sette Dolori.
- Convento di S. Maria della Scala.
- Arcispedale di S. Spirito.
- Ospedale di S. Gallicano.
- Ospizio di S. Michele a Ripa.
- Ospedale dei Fate-Bene Fratelli.
- S. Giovanni di Fiorentini.
- Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili.
- Casa della SS. Trinità de' Pellegrini.
- S. Caterina de' Funari.
- Anunziatina.
- Monastero di S. Teresa al Quirinale.
- Palazzo di Venezia.
- Palazzo Pontificio al Quirinale.

Ultimamente il Ministero delle Armi riunì tutti i feriti e gli altri malati in tre luoghi, e sono:

- Anunziatina.
- S. Francesco di Paola ai Monti.
- Casa della SS. Trinità dei Pellegrini.

Si lasciarono però negli antichi locali quei feriti, che, per la gravità del male, i professori sanitari giudicarono non doversi muovere.

Nella mattina dei 26 corrente lo stato dei feriti era il seguente :

Annunziata . . . . .	104
S. Francesco di Paola . . . . .	31
Trinità de' Pellogrini . . . . .	143
	278
<i>Rimasero</i>	
Palazzo di Venezia . . . . .	8
Palazzo del Quirinale . . . . .	8

Totale . . . . . 294

N. B. Pubblicheremo quanto prima una Nota nominativa dei feriti dal 1 di Maggio ai 30 di Giugno.

## NOTIZIE DELLE PROVINCE

RIETI 23 Luglio.

Jeri, coll' intervento delle truppe Spagnuole, si rialzò in questo capo-luogo di Provincia lo Stemma Pontificio.

Quest'atto cotanto desiderato, fu solennizzato con *Te Deum* cantato nella Cattedrale, al quale intervenne il Generale Zabala con due battaglioni Spagnuoli, e tutte le Autorità civili e militari.

Nella sera la Città fu spontaneamente e generalmente illuminata. La gioja fu universale.

## STATI ITALIANI REGNO DELLE DUE SICILIE

PALERMO 15 Luglio.

Ricorre oggi lo anniversario delle secolari feste della nostra Santa Patrona Rosalia Sinibaldi. I bronzi, le cetre, i canti in quest' anno han dovuto tacere. Vi supplivano, in parte, gl'inni sommessi di tutti i cuori che benedicono la costante nostra protettrice. Non feste (menochè la celebrazione dei riti pel sacro culto); non illuminazione, non carroccio, perchè l'attuale momento e lo squilibrato Comune nol comportano. La plebe, per cui tal classica festa è un elemento, attende il venturo 15 luglio 1850 per esilararsi con usura di sfoggio.

(G. Offic. di Sicilia.)

## TOSCANA

FIRENZE 26 Luglio.

S. A. I. e R. il Gran Duca nostro Sovrano sbarcò ai 24 a Viareggio, ed ai 25 si recò a Lucca. Sembra che oggi passerà a Pisa.

(Mon. Tosc.)

Abbiamo da Arezzo, in data de' 25 corrente, le seguenti notizie circa la banda Garibaldi.

Ore 7 pom. — Questa mattina a ore undici è entrata in città una nuova colonna d'II. e RR. Truppe Austriache guidate da S. E. il Generale Stadion, mentre nella notte precedente era già partita altra Truppa in traccia delle bande Garibaldi; le quali sembra che, dopo aver pernottato alle Ville, un miglio e mezzo a distanza di Monterchi, abbiano proseguito per Anghiari, da dove una porzione di esse si sarebbe gettata sullo Stato Pontificio dalla parte di Citerna.

Le comunicazioni che erano rimaste interrotte fra Cortona, Castiglion-Fiorentino ed Arezzo, sono state riaperte. — Cortona, mercè l'arrivo in tempo delle II. e RR. Truppe Austriache, non ha sofferto alcuna molestia. — Non così può dirsi della Terra di Castiglion-Fiorentino, ove sono state sottratte ad alcuni proprietari armi, cavalli, ed imposto il Municipio di 1000 scudi, oltre alle solite razioni e foraggi; e di più poi si esigerono una quantità di scarpe, sacchi, pezze di roscendok e camicie, in modo che l'aggravio risentito da quella Comunità, tutto compreso, oltrepassa i 1500 scudi.

Ore 8 pom. — Ho in questo momento sicura notizia che Garibaldi colle sue bande si è accampato nella collina dei Cappuccini di Citerna, Stato Pontificio. Pare quindi che sia intenzionato a proseguire per Rimini.

(Monit. Tosc.)

## VENEZIA.

La Gazzetta di Venezia del 1 luglio contiene i seguenti documenti che servono di complemento a quelli pubblicati dalla Gazzetta di Milano intorno alle cose Venete :

*Il Presidente del Governo provvisorio di Venezia ai Ministri degli affari esteri di S. M. la Regina della Gran Bretagna e della Repubblica Francese.*

Venezia, 4 Aprile 1849.

Milord,  
Signore,

Il popolo di Venezia implora al più presto possibile gli effetti di quella benefica mediazione, che da tanti mesi li fanno sperare i Governi delle due potenti e più libere Nazioni d'Europa, gl'implora in nome della umanità e della giustizia, gl'implora in nome della legittimità e della libertà.

Torneremo a ripetere ciò che già si conosce; ma i nostri infortunj ci costringono a farlo: e l'infortunio sostenuto con dignità, quando ancor fosse sprovvisto di ogni altro diritto, è un titolo egli stesso presso i generosi. I diritti del popolo di Venezia, so-

no, come ognun sa, i più antichi ed i più legittimi. Venezia, uscita dalle sue lagune come una creazione del libero arbitrio e dell'umana perseveranza, come una protesta viva contro la violenza straniera, fece di sua storia una conseguenza immediata dell'origine sua: e serbando intera la sua indipendenza e la sua originalità, seppe annodare onorevoli relazioni coi popoli più temuti della terra, e potè render servigi alla civiltà colle sue arti, all'umanità col suo commercio, alla cristianità colle sue armi.

I mezzi spontanei coi quali acquistò i suoi dominj e li conservò; i modi pei quali perdè i suoi dominj e la sua esistenza politica, concorrono insieme a fare testimonianza dei diritti suoi. Coll'infinta promessa di una libertà più vera di quella che possedeva in allora, fu abbandonata a Potenza straniera, che sopra di lei non aveva nemmeno il diritto del più forte. La Santa-Alleanza, che doveva proclamare l'ossequio per tutti i diritti che dicevansi violati dalla rivoluzione e dalla guerra, la Santa-Alleanza non pensò guari a Venezia.

L'Austria, che nei suoi proclami animava gli Italiani alla guerra contro la Francia, colla speranza di restituire ad essi la propria vita nazionale, e l'eredità delle loro memorie, l'Austria non ha mantenuto le sue promesse. I trattati del 1815 hanno subito cangiamenti già riconosciuti dall'Europa. L'Inghilterra e la Francia, avendo riconosciuta la legittimità del movimento siciliano, non potevano ricusare il loro appoggio alla nostra emancipazione, la di cui legittimità riposa sopra fondamenti di diritto ancora più sacri.

Unendo Venezia le forze sue, nel momento della lotta a quelle degli altri Stati d'Italia, non ha obliato la proprietà dei suoi titoli, ed il suo carattere individuale, di cui fa prova negli sforzi presenti di sua resistenza.

Non rammenteremo le promesse di cui l'Europa ha risuonato, nè quelle parole solenni nelle quali la pacificazione della Penisola era legata inseparabilmente all'idea d'indipendenza, nè gli attestati di simpatia che si ebbe Venezia, e che, avuto riguardo alla sua condizione presente, altrettante promesse divennero per il suo avvenire.

Se gli altri Stati d'Italia respinsero un tempo i soccorsi di Francia, Venezia fu accusata invece del contrario, ed i giornali del tempo ne fanno fede. E se alcuno in nome suo ha osato giammai di associarsi ad un rifiuto non meno imprudente che ingrato, niuno dei suoi atti ufficiali potrebbe citarsi, che non facesse testimonianza della gratitudine e della fiducia nostra. Così, fin da principio, dirigemmo al Governo di S. M. Britannica parole tali di cui significato non può esser dubbioso. Ma quando pure, noi avessimo in questa parte quei torti che non abbiamo, crederemmo di fare offesa a' Governi delle Potenze mediatrici, qualora potessimo pensare, che essi volessero appoggiarsi a pretesti così meschini, per abbandonarci nella nostra miseria.

Separandoci per un istante dal nostro popolo, per menar vanto di meriti che non ci sono personali, noi possiamo affermare che il titolo precipuo di Venezia all'ajuto delle Potenze non consiste tanto in ciò che a lei è stato fatto o promesso, quanto nei suoi patimenti, e nel modo col quale ha saputo sopportarli.

L'istoria delle rivoluzioni non presenta somiglianti esempi di tanto amore d'indipendenza unito a genio sì grande di sacrificj, che quasi sembra sia divenuto lo stato naturale degli spiriti. Non fazioni, non tumulti, non ostentazioni, non odj. La libertà nuova non ha estinta la pietà antica. Le abitudini di una vita soverchiamente pacifica hanno fatto luogo a duri esercizj, a privazioni quotidiane. La stessa durata della resistenza è un titolo esso pure, perchè dimostra, non esser effetto di ebbrezza turbolenta, ma di volontà assennata.

Raccomandando ( a V. E. ) l'Italia intera, i di cui interessi sono solidarj, e la di cui pacificazione, vale a dire l'indipendenza, è divenuta la condizione indispensabile della pace d'Europa, noi dobbiamo supplicarvi di considerare prima di tutto lo stato nostro, che, per mancanza di mezzi economici, non potrebbe prolungarsi senza dare la causa vinta al nostro nemico. I suoi indugj sonp calcolati: egli vuole che la diplomazia delle due grandi Potenze sia presa a gabbo, e paja di poi la complice sua.

Non altro domanda Venezia, se non che il giogo austriaco non graviti ormai più su di lei. Non domanda che siale reso ciò che le tolse Campoformio, ma il proprio nome domanda, e ciò che per resistere è necessario. Essa si pone sotto il patronato unito dell'Inghilterra e della Francia, ed abbandona ad esse la scelta dei mezzi. La diplomazia, in questa specie di negoziati, è chiamata a facile impresa, poichè la nostra liberazione non è rivoluzione, ma restaurazione dei nostri diritti storici, e della nostra legittimità.

Nel fatto, Venezia affrancata non darebbe ombra ad alcuno: Venezia austriaca sarebbe un'onta od un imbarazzo.

Gradite ( Milord ) l'assicurazione della mia profonda considerazione.  
( Signore )

Il Presidente del Governo di Venezia  
MANIN.

*Alla Nota del Presidente Manin tennero dietro per parte dei Ministri cui era diretta le due seguenti risposte, dalle quali il lettore potrà comprendere facilmente la diversità dei principj dai quali è mossa la politica dei due Gabinetti.*

Ufficio degli affari esteri 29 aprile 1849.

Signore,

Ho l'onore di parteciparvi la ricevuta della vostra lettera del 4 corrente, e d'assicurarvi, in risposta, che il Governo di S. M. ha osservato con grande interesse, non solo i gravi sacrificj fatti dal popolo di Venezia durante gli ultimi dodici mesi, col proposito di sostenere la causa da esso abbracciata, ma altresì il buon ordine, che fu mantenuto nella città per tutto quel periodo di tempo. Ma, riguardo al desiderio da voi significato, in favore dei vostri concittadini, che Venezia cessi di appartenere all'Austria, il Governo di S. M. può dirvi soltanto che il Trattato di Vienna, a cui la Gran Bretagna intervenne come parte contraente, assegna Venezia come una porzione dell'Impero austriaco, e che il componimento, proposto dai Governi inglese e francese a quello d'Austria, nell'agosto passato, come base della negoziazione, non andava ad alterare in questa parte il Trattato di Vienna. Nessun cangiamento può esser fatto nella condizione politica di Venezia, se non col consenso e l'opera del Governo imperiale; e quel Governo ha già annunziato la sua intenzione in questo riguardo. Il Governo di S. M. può quindi soltanto ripetere seriamente l'avviso, ch'egli ha recentemente commesso al Console Generale di S. M. a Venezia, di comunicare in suo nome al Governo di Venezia; cioè, che i Veneziani non perdano tempo nell'adopararsi di giungere ad un amichevole accomodamento colle Autorità austriache, che il miglior mezzo di ristabilire senza collisione l'autorità dell'Imperatore d'Austria nella città di Venezia.

Ho l'onore di essere, signore,

Obbedientissimo, umilissimo Servitore  
PALMERSTON.

*Il Ministro degli Affari esteri della Repubblica Francese al signor Manin.*

Parigi 27 aprile 1849.

Signore,

Ho ricevuto la lettera che mi faceste l'onore di scrivermi il 4 di questo mese. I nobili sentimenti che vi sono espressi con tanta nobiltà, e tanta dignità, mi hanno profondamente commosso. Niuno più di noi rende giustizia al coraggio, alla moderazione di ogni personale interesse che il Popolo veneziano ha saputo recare alla difesa della sua indipendenza.

Se la libertà italiana fosse stata da per tutto difesa in tal guisa, essa non avrebbe potuto soccombere, o per lo meno, ricorrendo in tempo, dopo una resistenza onorevole, ai negoziati, avrebbe essa ottenuto condizioni tali che avrebbero assicurata una parte dei vantaggi della vittoria. Irreparabili errori sono stati commessi, e i Veneziani che non devono rimproverarseli devono adesso per la forza delle cose sopportarne le conseguenze. Qualunque illusione possa farvi un generoso patriottismo, voi siete troppo assennato, o signore, per non comprendere che dopo gli avvenimenti compiuti, mentre Venezia sola continua in tutta Italia a resistere all'Austria, il gabinetto di Vienna non saprebbe condursi ad accordare a lei quella esistenza compiutamente separata, che la rifiutava allora quando consentiva ad accordarla ai Lombardi.

Per determinarla, farebbe mestieri o di avvenimenti che sono fuori di ogni umana previdenza, o di una guerra generale, che sarebbe per l'Europa, nelle attuali condizioni, una calamità cotanto tremenda, che voi stesso, o signore, potreste a pena desiderarla: non consentendo certamente la vostra elevata ragione di attendere per la patria vostra vantaggi incerti ed ipotetici al prezzo di una catastrofe universale, nella quale Venezia stessa resterebbe sommersa.

Io vi scongiuro adunque, o signore, che non tentiate dissimularvi per più lungo tempo le necessità della situazione. Impiegata, per illuminare i vostri compatriotti, l'autorità cui vi danno diritto i vostri talenti ed i vostri servigi; e senza perdere ulteriormente un tempo così prezioso, mettete a profitto l'insieme delle circostanze, che oggi ancora possono disporre l'Austria a trattare Venezia con maggiori riguardi, o farle ancora, sotto qualunque forma, concessioni importanti. Io non ho bisogno di dirvi, che se voi entrate per questa via, la Francia farà quanto da lei dipende per facilitarvela. Voi saprete ormai, quando questa lettera vi perverrà, che tali sono anche i sentimenti e le disposizioni del gabinetto di Londra.

Gradite, o Signore, l'assicurazione della mia profonda considerazione.

DROUYN DE L'HUYS.

MALTA 19 Luglio.

Domenica scorsa, col vapore francese *Lycourgue*, sono arrivati 150 rifugiati italiani provenienti da Civitavecchia. Altri 50 rifugiati sono giunti l'indomani mattina dallo stesso porto col brigantino greco *Rubin*. Il governo ha creduto dover impedire il loro sbarco in quest'isola. (Portafoglio Maltese.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 17 Luglio.

Il giornale *des Débats*, dopo di avere parlato delle difficoltà principali che ritardano l'assetamento definitivo delle relazioni del Piemonte coll'Austria, entra in queste considerazioni.

« Noi crediamo del resto che le difficoltà sarebbero di leggieri appianate, e che il trattato definitivo sarebbe prontamente concluso se il governo austriaco si mostrasse condiscendente sul capitolo delle indennità. Ciò che è a temersi, è che si voglia, al contrario, profittare degli imbarazzi e dei pericoli che minacciano l'amministrazione attuale del Piemonte. È noto che il nuovo Re, al suo avvenimento, ha disciolto il parlamento che aveva trascinato suo padre nella guerra fatale terminata a Novara, e ne ha convocato un nuovo per il 1. agosto. Le elezioni si fanno in questo punto, e non sappiamo quale ne sarà il risultato; ma il ministero si trova posto tra due pericoli. Se il parlamento si raduna prima che il trattato sia stipulato, le difficoltà raddoppieranno; se, d'altro canto, il trattato è concluso a condizioni troppo onerose, il ministero corre rischio di cadere ai primi voti della camera. Ora, il ministero attuale, diretto da uno degli uomini più illuminati dell'Italia, sig. d'Azeglio, è l'ultimo presidio del partito liberale e costituzionale, la sua ultima salvaguardia contro la reazione non meno che contro la rivoluzione, contro un movimento a ritroso che getterebbe il Piemonte nell'assolutismo, e un movimento avanti che lo precipiterebbe nella demagogia.

Ma non è questo che deve desiderare la Francia. Ella non potrebbe vedere senza una giusta inquietudine la Potenza la meglio ordinata d'Italia, e nello stesso tempo a lei più vicina, cadere sotto un'influenza esclusiva. In oltre, i governi che, come la Francia e l'Inghilterra, hanno a cuore di vedere svolgersi in Europa, e particolarmente in Italia, delle istituzioni liberali e regolari, non potrebbero vedere che con estremo rincrescimento la caduta di un sistema costituzionale in Piemonte.

Il Piemonte era entrato nella via costituzionale prima della rivoluzione di febbrajo. I rivolgimenti politici ne lo hanno violentemente deviato; ma oggimai che cerca di riprendere il suo cammino interrotto, sarebbe sventura se dovesse nuovamente fermarsi. Alla sua causa è collegata quella del liberalismo nell'Italia intiera. La missione del Piemonte è di costituire un governo che possa servire di modello, e, per così dire, di tipo agli Stati del resto della Penisola, e che attesti agli amici della libertà che v'ha qualche cosa tra l'assolutismo, e la demagogia. I governi che non vogliono né l'uno né l'altro di questi due eccessi non devono dimenticarlo, e noi non dubitiamo che gli affari dell'Italia settentrionale non fissino in questo momento la loro attenzione quanto quelli dell'Italia meridionale. »

Un congresso della pace deve aprirsi a Parigi nei primi giorni del mese prossimo. Una riunione molto numerosa di americani ha noleggiato un bastimento a Boston per recarsi ad una tale solennità. Il grande agitatore della pace negli Stati Uniti, il sig. Elihu Burritt, ed il suo coadiutore in Inghilterra, il pastore Richards, sono già arrivati a Parigi per presiedere all'ordinamento del congresso.

Sul finire dell'anno scorso, gli amici della pace hanno riunito un congresso a Bruxelles, e da quell'epoca a questa parte non cessarono di allargare la sfera dei loro lavori. In un suo viaggio recente in Inghilterra, il sig. Elihu Burritt non tenne meno di cento ottanta adunanze. Gli altri apostoli della pace non si mostrarono meno attivi.

Nell'ultima riunione della società degli economisti, presieduta dal sig. Orazio Say, ed alla quale assistevano diversi rappresentanti, i signori Randot, Bastiat, Vittorio Lefranc, ec., i due apostoli della pace, Burritt e Richards, esposero i loro piani e i mezzi per eseguirli.

Come scioglimento delle difficoltà internazionali, propongono si stabilisca un tribunale europeo. Applaudendo ai sentimenti che li anima, la riunione presentò loro obiezioni giudiziosissime sul modo di applicare la loro dottrina.

Certo (fa loro osservato) sarebbe bene stabilire un tribunale di arbitri, un tribunale che adempiesse, riguardo alle nazioni europee, le funzioni che sono attribuite alla corte suprema degli Stati Uniti, riguardo agli Stati particolari dell'Unione.

Ma di qual forza disporrebbe questo tribunale per far eseguire i suoi decreti? Quale esercito avrebbe a' suoi ordini? L'Europa non è una confederazione, e ciascuna nazione non ha pur anche acconsentito ad abdicare, in profitto dell'azione comune, alla sua particolare azione. Si può temere che le disposizioni di questo tribunale non rimangano una lettera morta.

Non sarebbe assai meglio veder modo d'impedire i conflitti, piuttosto che scioglierli dopo che sono scoppiati?

Non sarebbe assai meglio impedir la guerra con mezzi preventivi, abbattendo le barriere fattizie che dividono i popoli, anziché ricorrere a mezzi repressivi, quasi sempre inefficaci e impraticabili?

Comunque sia, applaudiamo agli sforzi di questi uomini di pace, che una carità ardente ad un amore generoso dell'uman genere spingono a proseguire il sistema dell'abate di Saint Pierre, che fu il primo apostolo della pace perpetua. Forse le evangeliche loro parole andranno travolte nell'uragano rivoluzionario; ma la semente non sarà perduta, e presto o tardi porterà frutto. (F. F.)

Ecco come l'*Assemblée Nationale* apprezza la missione del General Lamoricière a Pietroburgo.

« Il sig. General Lamoricière ha testè ricevuto una missione ben rilevante, e pel suo scopo, e pel governo appo del quale egli è accreditato.

« Nello stato di azione e di movimento in cui trovansi l'armata Russa, il General Lamoricière si recherà senza fallo al Quartier Generale dell'Imperator Nicolao. Ei lo troverà verosimilmente nei dintorni di Pesth o di Vienna.

« L'Imperator Nicolao è un principe d'elevato sentire, che ama e stima l'armata francese; e sotto questo punto di vista non può negarsi che il General Lamoricière non sia per avere ottimo accoglimento.

« V'ha di più; siccome tutto è noto al Gabinetto di Pietroburgo, non s'ignora punto che il Generale Lamoricière, egualmente che il General Leslo, avea esordito la sua carriera con opinioni legittimiste, e ciò nulla pregiudica presso l'Imperator.

Ma noi dobbiamo aggiungere che se il General Lamoricière vuol farsi benvedere ed accogliere, s'egli vuole esercitare una più grande influenza nell'interesse della Francia, ei deve romperla assolutamente con questa società rivoluzionaria, la quale non ispira al di fuori la menoma stima.

Il Generale deve francamente stringersi al sistema dell'ordine e del governo anti-rivoluzionario, senza secondi fini e reticenze. L'Imperator Nicolao ama i caratteri leali, e le situazioni senza sotterfugio. »

### PORTOGALLO

Notizie di Lisbona, in data del 9, annunziano che la sessione delle Cortes è stata chiusa il giorno 7. La rendita netta per l'anno, che finisce col 30 giugno 1850, è calcolata a 9626 cantos, 1564 dei quali per il pagamento del debito estero. La deduzione del 25 per 100 sui dividendi deve continuare.

Costa Cabral si adopera a tutt'uomo per consolidare la sua amministrazione, procacciandosi il favore del partito miguelista.

La banca di Portogallo ha convocata una riunione per il giorno 11. Si suppone che si tratti di un prestito per il governo. L'ultimo prestito fu approvato dalla Camera.

Il marito della regina tiene il letto per il calcio d'un cavallo che l'ha colto alla coscia.

(Gazz. Piem.)

### DANIMARCA

La guerra danese, che da alcune settimane sembrava sopita, si è ora ridestata con un energico colpo operato dai Danesi, i quali, esso mediante, diedero all'armata dello Schleswig-Holstein una sconfitta, la cui importanza non è per anco ben nota. — La notte del 5 al 6 luglio i Danesi in numero di 20m. (altri dicono forti di 16 battaglioni) fecero una sortita da Fridericia, colsero all'improvviso il corpo d'assedio, e lo disfecero, togliendogli l'artiglieria ed obbligandolo a ritirarsi a Kolding. Contemporaneamente alla sortita, i Danesi facevano uno sbarco a Godsge per prendere alle spalle la divisione di Schleswig-Holstein, che si ritirava; ma questa mossa non riuscì. Grave è stata la mortalità in questa divisione, massime in ufficiali.

— Il corpo d'armata del generale Rye, da Fionia, era stato trasportato per mare in Fridericia: il numero de'morti della divisione de'ducati è detto di 200 e sino di 2000: quello degli ufficiali morti o feriti è di 50. — Questo infortunio fu ufficialmente annunciato dal ministro della guerra all'Assemblée di Schleswig il 7 luglio: dalla sua relazione risulta che quasi tutto il parco d'assedio venne smontato, ed una parte delle munizioni furono distrutte. Notizie private giunte in quella città, le quali però abbisognano di conferma, portano a 700 il numero de'morti, feriti e prigionieri tedeschi in quella giornata: nè meno importante sarebbe stato quello de'Danesi, essendosi combattuto col massimo accanimento per 7 ore continue.

Il bullettino danese afferma che in questa occasione furono fatti 1,300 prigionieri, fra i quali 30 ufficiali: questi ultimi e 1,429 de'primi giunsero a Copenhaghen li 8 luglio, sopra 5 vapori. — La perdita de'Danesi, giusta le notizie private giunte a Copenhaghen, fu di 1,000 fra morti e feriti: fra i primi sono il generale Rye, il ten. col. Comble ed il maggior Thrane; fra i secondi il maggiore Kersemodel, il generale Schleppegnel ed una cinquantina di ufficiali.

Da Amburgo 9 luglio scrivono che il 7 la divisione Schleswig-Holstein avea ancora il suo quartier-generale un miglio e mezzo al nord-ovest di Veile: i Danesi conservarono le posizioni fra Fridericia e Godsne. Li 8 sentivasi in Hadersleben un

forte cannoneggiamento dalla parte del nord: si credeva quindi impegnata una nuova battaglia fra le truppe dell'impero ed i Danesi.

(FF. ted. e Gaz. tic.)

### GERMANIA

Un corriere da Gastein ha portato a Francoforte il 14 una protesta dell'Arciduca-Vicario contro l'eventuale conclusione di un armistizio e di una pace fra la Danimarca e la Prussia. La protesta venne subito spedita a Berlino.

### PRUSSIA

BERLINO 15 Luglio.

Un'ordinanza reale leva il diritto delle esportazioni di cavalli dai confini della monarchia nel territorio della confederazione germanica. Le trattative per incorporare i due principati di Hohenzollern alla Prussia sembrano prossime a compiersi.

(Oss. Triest.)

— Dopo una pubblicazione ufficiale del *Monitore Prussiano*, il tribunale d'arbitri si compone dei seguenti membri: De-Duesberg, antico ministro di stato; il conte Rittberg, primo presidente della corte d'appello di Glogan; il professore Dirksen, consigliere privato di giustizia (nominato dal governo prussiano); il dottore Guntaer, consigliere intimo; De-Weler, consigliere al ministero e archivistista privato (nominato dal governo della Sassonia reale); De-Pape, consigliere al tribunale supremo d'appello, e il Dottore Francke, giudice municipale a Harbourg (nominato dal governo d'Hannover). Il consiglio d'amministrazione dei governi alleati ha incaricato De-Duesberg di procedere, nella sua qualità di presidente del suddetto tribunale, all'installazione di quest'ultimo, che ebbe luogo il di 2 luglio.

Leggiamo nell'*Indicatore di Stato prussiano* dell'11 luglio.

« Il ministro del commercio, dell'industria, dei lavori pubblici ha diretto oggi il seguente avviso al commercio dei porti del Baltico:

« M'affretto informare provvisoriamente le autorità di commercio che i plenipotenziari prussiani e danesi hanno sottoscritto ieri un armistizio. Non appena avrà luogo la ratificazione, saranno mandati altri avvisi in proposito, come pure riguardo al togliimento del blocco dei porti.

— D'altra parte leggesi nella *Réforme allemande* della stessa sera:

Veniamo a sapere da buona fonte che i plenipotenziari danese e prussiano sottoscrissero ieri un armistizio e nel tempo stesso un protocollo dei preliminari della pace. Le condizioni non sono note: il blocco sarà tolto allora soltanto che saranno eseguite le condizioni dell'armistizio.

Fra otto giorni si aspetta la ratificazione dell'armistizio. I vari articoli della convenzione erano adottati li 8 luglio allorchè si ricevette la notizia del combattimento di Fridericia.

### BADEN.

Essendo rimasta inesaudita l'intimazione di resa fatta alla fortezza di Rastadt, venerdì (13) ne incominciò seriamente il blocco ed il bombardamento. Nella notte di venerdì a sabato ebbe luogo un vivo cannoneggiamento, al quale presero principalmente parte due batterie degli assediati. Domenica il cannoneggiamento fu ripreso in modo assai vivo: molte bombe vennero lanciate in Rastadt, dai cui bastioni rispondevano i cannoni degli insorgenti. Questi verso le 6 della sera operarono una sortita: ne seguì un combattimento generale, nel quale il villaggio di Niederbuhl andò in fiamme. Lo scontro terminò alle ore 10 colla ritirata piuttosto disordinata degli insorti, che abbandonarono i loro morti e feriti e circa 200 prigionieri. I Prussiani ebbero 7 morti e 50 feriti. Il comandante della fortezza Thiedemann ha, dicesi, dichiarato che bombarderà la città se i cittadini continuano a parlare di resa. (Id.)

### BAVIERA

MONACO 14 Luglio.

Il nostro Ministro sta per prendere una risoluzione sulle di cui conseguenze funeste ci manca l'animo a soffermare il pensiero.

Si tratta di istruire un processo generale in tutta la Baviera contro la così detta Società di Marzo, e di sottomettere al giudizio di un Tribunale creato per ciò tanto i capi quanto i soci di quella società patriottica, alla quale la maggioranza dei cittadini bavaresi era ascritta ognuno tenendosi onorato, del fare parte di una società che era composta degli elementi più nobili e più generosi della nazione. Basteranno le prigioni a raccogliere tutti i compromessi? (G. Cost. F.)

### IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 18 Luglio.

Il di 13 corrente il Bano si è messo in marcia da Sove per attaccare i Magiari, i quali forti

di circa 30,000 uomini stanno nelle vicinanze di Teresopolis presso Heyos. (Oss. Triest.)

Lettere di Pesth, alla data del 16 luglio annunziano una sanguinosa battaglia avvenuta il 15 ed il 16 presso Waitzen tra i russi e gli ungheresi la quale ebbe colla totale sconfitta di questi ultimi. — In Pesth, dove regnava grandissima agitazione, udivasi distintamente il tuono delle artiglierie. (Lloyd di Vienna.)

ZARA 20 Luglio.

Il nostro corrispondente della Bosnia ci riferisce:

Nella contermina Bosnia regna la tranquillità. La forza ottomana continua ad inseguire il residuo della banda di malviventi, che s'era formata sul confine, il quale viene pure diligentemente sorvegliato dalla nostra forza territoriale.

Il commercio di transito e di permuta con questa provincia si fa sempre più animato. (R.F.)

TRIESTE 17 Luglio.

Col mezzo di un vapore francese ieri qui giunto, abbiamo ricevuto alcuni numeri arretrati della Gazz. di Venezia fino al 9 corrente. Troviamo decretata in data 30 giugno una nuova imposta di 6 milioni a carico de' beni immobili. Il pagamento ne verrà eseguito soltanto dopo interamente pagati i 12 milioni imposti col decreto 22 novembre 1848. Ma il governo cede frattanto questa sovranità al Comune di Venezia, che si obbliga di corrispondere l'importo complessivo mediante l'emissione di altrettanta nuova moneta del Comune. Troviamo pure alcuni rapporti delle sedute dell'assemblea che si aggirano quasi esclusivamente su di argomenti di pubblica annona, oggetto che sembra recar ormai gravi imbarazzi, ed aver ancor provocato dei movimenti popolari. La mancanza di macchine per le granaglie vi è assai sensibile. Secondo un rapporto della commissione in oggetti di annona, i molini della strada ferrata e di S. Girolamo dovettero essere trasportati alla Giudecca, perchè in quella parte della città dove si trovarono sono giunte delle bombe.

Ad onta si faccia ogni volta l'appello nominale, vari rappresentanti si schermiscono dall'intervenire alle sedute dell'assemblea. Alcuni ufficiali furono dimessi dal servizio per rifiuto di prestarvi, altri dimessi con dichiarazione, aver commesso viltà innanzi al nemico. Il generale di divisione Rizzardi, e quello di brigata Morandi sono pur messi in istato di disponibilità. È proibito ai pescatori di sortire dalle lagune dopo il tramonto e fino allo spuntare del sole, sotto pena di essere sottoposti a un giudizio di guerra come sple. (O. T.)

## UNGHERIA

Il primo scopo dell'armata russa sembra pienamente raggiunto, cioè quello di tagliare agli insorgenti le comunicazioni colla bassa Ungheria, tor loro il terreno di rifugio nelle paludi di Debreccin, ove il principe di Wandisgratz trovò sì gravi ostacoli e più gravi infortuni. Debreccin si è resa spontanea il 3 corrente, ed un'altra colonna dell'armata russa discende dalla parte di Erlau alla volta di Pesth. Secondo le ultime notizie i posti avanzati di questo corpo sarebbero giunti già sulla strada fra Waitzen e Pesth, per cui le comunicazioni fra l'esercito e la capitale d'Ungheria sarebbero ancor mantenute sulla destra del Danubio del Gran.

Un altro corpo dell'esercito russo comandato dal generale Grabbe si teneva presso Kubin e Rosenberg, che sono sulla via che corre al piede dei monti Carpati, nè si mosse che in questi ultimi giorni per lasciar tempo all'armata principale comandata dal Maresciallo russo di operare al sotto. Le ultime notizie di questo corpo annunziano

ch'esso è già entrato, senza trovar resistenza, nelle città montanistiche di Kremnitz e Schomnitz.

I due corpi principali dell'armata ungherese comandati da Gorgey e Dembinski sarebbero perciò stretti fra i due confluenti sulla sinistra del Danubio, la Waag e la Gran, avendo ancora libero il passaggio sul Danubio. A guardia della destra sponda stanno il 1. e 3. corpo dell'armata imperiale colla divisione russa di sussidio, e sulla sinistra lungo la Waag il 2. corpo d'armato imperiale.

Questo 2. corpo è il più esposto ad un assalto degli ungheresi, e perciò fu recentemente gettato un ponte sul Danubio presso Pusza Lovard, onde in caso di bisogno accorrere col 1. o col 3. corpo d'armato.

È ancora un mistero a qual partito si appigliarono gli insorgenti, i quali non avendo ancor data alcuna grande battaglia campale devono esser forti e numerosi, e sono aggruppati intorno a Comorn e fra i due fiumi Gran e Waag. Questo mistero dovrà sciogliersi fra breve; o arrendersi, o una grande battaglia campale, o aprirsi in qualche modo una via, siccome un esercito numeroso non può a lungo trovar sussistenza entro i confini di quel terreno.

Un altro problema di questa guerra è quello di Transilvania, ove i russi entrarono per tre parti non trovando che una debole resistenza, ove era pur noto che Bem vi stava con forze numerose. Secondo le ultime notizie dei fogli di Vienna sappiamo che il Bano di Croazia sarebbe trincerato presso Földvár, e quivi attenderebbe le operazioni dei russi prima di muoversi. Il Bem svanito dalla Transilvania, e il Bano che si mette al sicuro fra i trinceramenti sono due cose, che per sé sole restano oscure. Ora l'ultima Gazzetta di Zagabria con una corrispondenza di Semlin dei 4 luglio ci spiega l'affare. Il Bano, avuta notizia che Bem con numerose forze divisa di rompere la linea delle sue operazioni, di liberare dall'assedio Pietrovaradino e penetrare in Sirmio, avrebbe inviato il nerbo delle sue forze a Tittel, e quivi eretti dei trinceramenti colossali, si opporrebbe a questo divisamento.

Secondo una corrispondenza di Essek degli 3 corrente il Bano avrebbe marciato contro un corpo d'insorgenti, che veniva dalla parte di Teresopolis e li avrebbe distrutti fra Bajoso e Topolo.

Tanto la corrispondenza di sopra citata di Semlin dei 4, quanto un'altra del Danubio inferiore dei 9 corrente assicurano che i Magiari si fanno sempre più numerosi in Pansova, e quivi hanno un commercio animato coi turchi di Belgrado.

(Gazz. di Trieste.)

## RUSSIA

L'Invalido Russo ha pubblicato quattro bulletini dell'armata russa che combatte in Ungheria insieme coll'austriaca. Il terzo contiene una lunga relazione della battaglia sostenuta dalla divisione Panintine alla Waag, lorquando il 20 giugno essa fu chiamata a sostenere le brigate Wohlgenuth e Benedek che, assalite improvvisamente da un corpo di 3000 insorgenti erano in ritirata, e ridotte a mal partito dal numero predominante. È noto che, mercè la cooperazione di questa divisione russa, le armi imperiali, respinto l'assalto, hanno potuto riprendere l'offensiva l'indomani ed incalzare il nemico sin vicino Comorn.

Nel quarto bulletino si danno particolari della marcia del generale Luders nella Transilvania. Il 18 giugno l'avanguardia, forte di 8 battaglioni di fanteria, 8 squadroni di cavalleria, 20 cannoni ed 8 sotnias di cosacchi, era a metà strada dal monastero di Predial occupato dagli ungheresi. Il 19 questa assalì il monastero, avendo in riserva 7 battaglioni della 2da brigata della 14ma divisione di fanteria con 16 pezzi. Il monastero fu occupato dopo un combattimento, che durò dalle ore 7 e mezza antimeridiane fino alle 2 pomeridiane: vi

perdettero i russi il tenente colonnello Kostine comandante provvisorio il reggimento cosacchi del Don N. 1., 12 morti, un ufficiale e 31 uomini feriti. La forza degli ungheresi in questo combattimento è data di 3000 uomini, con 3 cannoni. Il 20 fu assalita un'altra posizione nella gola di Temisz. La colonna laterale d'attacco era composta dei primi e secondo battaglioni del reggimento cacciatori di Podolia con 2 pezzi della batteria N. 3 della 14ma brigata d'artiglieria e 2 sotnias di cosacchi; la colonna principale era composta di 14 primi e secondi battaglioni di fanteria, 8 squadroni di cavalleria, 36 cannoni e 6 sotnias di cosacchi. Nella stretta erano appostati 4 mila ungheresi con 6 cannoni e fortificazioni che di non poco accrescevano la forza naturale di quella posizione. Ciò malgrado, questa era espugnata a mezzodi; importanti però furono le perdite de' russi che ebbero ferito il generale-maggiore Dick, con altri 6 ufficiali superiori e 102 uomini, un altro ufficiale superiore, un ufficiale subalterno e 39 uomini contusi, un ufficiale e 11 uomini uccisi. Importante fu anche la perdita degli ungheresi, che, al dire del rapporto russo, lasciarono sul campo 200 morti: il capo Chisz ed un altro ufficiale ferito vennero fatti prigionieri dai cosacchi: perdettero anche 5 cannoni. — Lo stesso giorno i russi entrarono nella città di Kronstadt, e dopo qualche cannoneggiamento espugnarono la cittadella nella quale erano 200 ungheresi. — La colonna del generale maggiore d'Engelhardt entrò essa pure nella Transilvania, il 20; al confine gli ungheresi gli avevano opposto energica resistenza, ma questi, saputo l'arrivo di Luders a Cronstadt, abbandonarono la loro forte posizione, ed in numero di 3 mila uomini con 6 cannoni si ritirarono oltre l'Alata. Il generale Engelhardt avanzava allora senza ostacoli, ed il 21 entrava in Rosenau. Di là questo corpo composto di 4 battaglioni, 2 squadroni, 8 cannoni e 2 sotnias di cosacchi, formante l'avanguardia dell'armata di Luders, fu spedito verso Hermanstadt.

L'Invalido Russo ha inoltre una relazione di alcuni combattimenti sostenuti dall'armata di Paskewitsch nelle giornate del 18, 19 e 20 giugno marciando da Eperies a Kaschau. Questi non sembrano essere stati che scontri di secondaria importanza, quantunque si nominino diversi ufficiali russi rimasti morti o feriti.

## EGITTO

ALESSANDRIA 15 Luglio.

Il medico francese Clot-Bey, ispettor generale del servizio medico e presidente del consiglio sanitario in Egitto, sta per abbandonare quella contrada. Grazie alla riconoscente liberalità di Abdas-Dacha egli conserverà una pensione di 16,000 fr. (la metà reversibile sui suoi tre figli fino alla loro età maggiore) in ricompensa di 25 anni di onorevoli servizi recati all'egitto. (F. F.)

## ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 LUGLIO.

Bager, Ufficiale Contabile Francese, da Civitavecchia.  
Castellano, Ministro delle Armi e Compagno, da Gaeta.  
Kohly, Lucia, di Svizzera, Orotoliana, da Marsiglia.  
Kojanowski Adamo, di Polonia, Possidente, da Civitavecchia.  
Menvielle Giuseppe, di Parigi, Possidente, da Marsiglia.  
Molinier Pages Maddalena, di S. Gio. De-Ley, Proprietaria, da Marsiglia.  
Perusi Carlo, di Udine, Possidente, da Ferentino.  
Paulli Maria, di Lubeca, Possidente, da Marsiglia.  
Sarramia Felice, di Avignone, Possidente, da Filettino.

## PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 LUGLIO.

Alfonso Bartolomeo, di Camporosso, Possidente, per Nizza.  
Callas Adriano, di Roma, Possidente, per Gaeta.  
Ferrari Francesco, di Lombardia, Speciale, per Novara.  
Moretti Antonio, di Rovigo, Studente, per Rovigo.  
Principe Odescalchi, D. Giovanni de' Principi Chigi, Cam. Cagliotti.  
Avv. Scaramucci, Prof. Carpi, per Gaeta.  
Righetti Cay, Pietro, di Roma, Possidente, per Gaeta.  
Tartaglia Giuseppe, di Sora in Regno. Macchinista, per Regno.  
Vittadini Pompeo, di Milano, Mercante, per Milano.

## ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Articoli estratti dai Giornali il Courrier de la Gironda e la Espana sulla soluzione degli affari di Roma, e sull'intervento delle Potenze Cattoliche in questa città. Si trova vendibile al prezzo di baj. 10 nelle Librerie Agazzi e Bonifazi al Corso vicino S. Marcello.

## AVVISI

### LEZIONI

di lingua francese dietro il nuovo metodo Robertson, col quale l'allievo giunge colla più grande facilità a rapidi progressi.

Indirizzarsi da Pietro Merle, Librajo ordinario del Corso all'angolo della Piazza Colonna.

### LEÇONS

de langue italienne d'après la méthode Robertson, méthode remarquable par la facilité, ainsi que par les rapides progrès que peuvent faire les élèves. S'adresser chez Pierre Merle, Libraire Rue du Corso au coin de la Place Colonna.

Dai Proprietari del Teatro così detto Capranica, situato in piazza degli Orfani, volendosi procedere all'adempimento del medesimo per l'Autunno 1849 ed il Carnevale 1849 in 1850 sia complessivamente, che distintamente, ovvero per un trimestre, o per un semestre, o per un anno, si offre ad esibire la sua offerta chiusa a signor Alessandro Franchi Legate, domiciliato via de' Tre Straduzzi N. 13 dentro il termine di giorni trenta da oggi decorrendo, nella quale dovrà indicarsi il domicilio dell'offerente, ed una somma sicura per garanzia tanto della corrispondenza di giorno, quanto dell'adempimento di tutti i pezzi ed ornati inerenti al contratto, scorsò il quale termine se ne terrà all'apertura per averne la conferma.

Roma questo dì 28 Luglio 1849.

## ANNUNZI GIUDIZIARI

Messaggio primo Agosto prossimo alle ore 9 pomeridiane in punto, ad istanza del Commisario D. Pas. Grazzoli si procederà in atti del sottosegretario Napolitano, nella casa posta in Trastevere in via delle Lanzerette Num. 35 alla formazione dell'Inventario de' beni ereditari della defunta Anna Ferraro Ved. Trastostini, morta li 12 aprile scorso, con Testamento aperto in atti del sottoscritto li 27 Luglio corrente. Tutto ciò si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1548 del Cod. Leg. e Giud. del 10 Novembre 1834.

Li 28 Luglio 1849.

Antonio Blasi Not. di Roma.

Nel giorno 31 Luglio 1849 ad ore 10 antim. si eseguirà la vendita per ufficio degli oggetti qui sotto descritti.

Quattordici pelli nere di montone rigate lustre sc. 6. 40. — Tre lenzuoli, due toraglie, un taglio di cambrich, un taglio di gilè, una giacchetta di velluto color oliva, un paio pantaloni panno nero sc. 3. 20. — Ottantatré bonetti assorbiti sc. 4. 65. — Venticinque scopette di pelo nero baj. 96. — Undici dette di zeppo e ceritino baj. 55. — Settanta paja di solette assortite baj. 70. — Trentotto paja gianti di pelle in colori diversi, quaranta detti di cotone baj. 78. — Trenta paja calze di cotone sc. 2. 40. — Otto paja calze di lana, e nove paja pedalini baj. 85. — Sessantadue paja scarpe col pelo di diverse grandezze sc. 4. 96. — Cinquantatré paja scarpe, ossiano babusse sc. 5. 40. — Due paja gibus di vitello sc. 1. — Sei paja gibus di scamoscio sc. 2. 40. Totale sc. 28. 95.

Si notifica al sig. Filippo Mandirola d'incognito domicilio. C. Danesi Cur. Civ. di Roma.

## BORSA DI ROMA

DEL DÌ 27 LUGLIO 1849.

Napoli	104	--
Livorno	21	--
Firenze	21	--
Venezia	44	40
Milano	19	80
Ancona	114	--
Bologna	112	--
Genova	24	50
Londra	630	--
Parigi	25	70
Marsiglia	25	--
Lione	25	--
Augusta	62	--
Vienna	--	--

AZIONI DELLA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennaio 1849.

Di garanzia di . . . Sc. 108 25 Sc. 131 50  
Effettive di . . . Sc. 500 -- Sc. 515 --

### PONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1849. . . . Sc. 110 --